



UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo



Regione Lombardia



POR FSE 2014-2020 / OPPORTUNITÀ E INCLUSIONE

PROGRAMMA DI INTERVENTO TERRITORIALE

(A CURA DEL REFERENTE DI PROGRAMMA)

A CURA DI CITTA' METROPOLITANA DI MILANO

MANIFESTAZIONE DI INTERESSE PER LA PRESENTAZIONE DI PROGRAMMI INTEGRATI PER LA DEFINIZIONE DI MODELLI DI PERCORSI DI INCLUSIONE ATTIVA A FAVORE DI PERSONE IN CONDIZIONE DI VULNERABILITÀ E DISAGIO

La manifestazione di interesse invita i soggetti interessati a presentare **Programmi di intervento territoriale integrati**, finalizzati a consolidare modelli di intervento per l'accompagnamento all'inclusione socio-lavorativa di componenti di famiglie in condizioni di vulnerabilità e disagio sociale, promuovendo interventi multidisciplinari e complementari in sinergia con i servizi del territorio, tenendo presente quanto definito nei Piani di zona e a livello territoriale in materia di inclusione sociale di contrasto alla povertà. In coerenza con le finalità della manifestazione di interesse, sono ammissibili Programmi che insistono sulle **Aree Territoriali individuate all'art. 1 della manifestazione di interesse**.

1. AREA TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

(v. tabella art. 1 della manifestazione di interesse)

Provincia di Milano – Referente: Città Metropolitana di Milano

2. ANALISI E MAPPATURA DEL CONTESTO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

Fornire una descrizione di dettaglio del contesto territoriale di riferimento comprensiva della mappatura del sistema dei servizi esistenti (ad es. centri di formazione, centri per l'impiego, cooperative di tipo B, servizi di inserimento lavorativo presso i Comuni) e dell'offerta in termini di lavoro. Descrivere, inoltre, le motivazioni che hanno portato alla definizione del Programma (v. art. 3 della manifestazione di interesse)

(max 1 pag.)

Il Programma, promosso dalla Rete territoriale della Città Metropolitana, che insiste sul territorio della provincia di Milano, si inserisce nel quadro delle strategie e delle finalità dell'Asse II-Inclusione sociale del POR-FSE 2014-2020 di Regione Lombardia. L'asse II si concentra sul contrasto alla povertà attraverso politiche di inclusione attiva, fondate sulla valorizzazione delle risorse dei singoli e delle opportunità del territorio. In particolare, coerentemente con le priorità del POR-FSE Lombardia, la Rete territoriale del Programma intende favorire l'occupabilità delle persone più vulnerabili attraverso lo sviluppo di interventi personalizzati e multidimensionali e la costruzione di mercati del lavoro inclusivi. All'interno del Programma sono state individuate cinque proposte progettuali che insistono su cinque diverse aree, che aggregano complessivamente tutti i piani di zona del territorio provinciale, garantendo una copertura dell'intero territorio e configurandosi in modo omogeneo per dimensione, numero di abitanti, per la potenziale platea di destinatari, nonché con un riferimento coerente con le rispettive ASST.

1. Ambito Sud-est Milano (con l'Azienda Sociale Sud Est Milano come ente capofila del progetto) che aggrega anche gli Ambiti del Visconteo, del Corsichese e di Cesano Boscone;
2. Ambito di Garbagnate Milanese (ente capofila Asc Comuni Insieme) e di Rho;
3. Ambito dell'Alto Milanese (capofila), insieme agli Ambiti del Magentino e dell'Abbiatense
4. Adda Martesana, che comprende quattro distretti: Melzo (Comune capofila), Cernusco sul

Naviglio, Pioltello e Trezzo

5. Ambito di Cinisello Balsamo e Sesto San Giovanni

Tutti i progetti intendono promuovere la costruzione di un sistema di servizi territoriali accessibili e replicabili, basati sul modello organizzativo del case-management e del lavoro di rete. Le aggregazioni territoriali dei cinque progetti sono il frutto di un percorso di co-progettazione che ha coinvolto i Comuni e gli Uffici di Piano del territorio, nonché l'ATS Città Metropolitana che ha partecipato al percorso di progettazione sin dalle prime fasi. Durante il percorso sono stati tenuti in considerazione diversi elementi che hanno portato alla scelta dei cluster progettuali: prossimità degli ambiti, caratteristiche comuni per tessuto sociale e produttivo, omogeneità rispetto al numero di abitanti, presenza di reti di collaborazioni consolidate. In questo senso, la scelta di presentare 5 progetti territoriali tiene conto sia delle priorità di intervento, sia delle potenzialità dei soggetti che operano nei diversi contesti.

La Città Metropolitana di Milano è un'area vasta costituita da 133 comuni, con una popolazione di circa 3.250.315 persone, ed è la seconda Città Metropolitana italiana per densità, avendo un livello di 2.616,7 ab/kmq. Il territorio è diviso in 10 Piani di Zona (Nord Milano, Rhodense, Legnanese, Castanese, Magentino, Abbiatense-Binaschino, Sud Milano, Sud-Est Milano, Adda Martesana, Milano). Il territorio di Città Metropolitana di Milano è ricco di opportunità lavorative, annualmente infatti si registrano circa 800.000 avviamenti al lavoro, che interessano 400.000 lavoratori circa. Questo sistema attira quindi competenze e professionalità da tutto il Paese e anche dall'estero, rendendo il mercato del lavoro locale molto competitivo. Ciononostante, come rilevato anche dal Rapporto intermedio di valutazione del POR FSE 2014-2020, il mercato del lavoro lombardo continua ad offrire minori opportunità a giovani e donne rispetto alla media europea.

In particolare, il 15,4% dei giovani tra i 15 e i 29 anni che vivono nel territorio è a rischio esclusione sociale; si tratta di giovani non impegnati nello studio, né nel lavoro o nella formazione. Sebbene il fenomeno nell'area milanese sia meno rilevante rispetto al dato nazionale (24,3%), l'incidenza dei giovani inattivi e non inseriti in percorsi di formazione è ancora superiore a quella media europea. Basti pensare che nella fascia 15-24 anni la media europea si attesta attorno al 10,5%, contro il 13,1% della Lombardia.

Altrettanto significativo è il gap nell'occupazione tra uomini e donne. Tra il 2013 e il 2018 il gap di genere è aumentato, passando da 14,7 punti percentuali a 16,1; un valore decisamente superiore a quello medio europeo, pari al 10,5. In questo quadro sembrano essere ancora più penalizzate le giovani donne, con un tasso di occupazione in peggioramento rispetto al 2013. Altro dato su cui concentrare l'attenzione è quello relativo alla vulnerabilità dei soggetti con un basso livello di istruzione. La percentuale di giovani tra 18 e 24 anni che hanno interrotto precocemente gli studi è calata dal 15,3% del 2013 al 13,3% del 2018; tuttavia il tasso rimane superiore alla media europea (10,6%) e all'obiettivo del 10% previsto da Europa 2020.

Le fratture che attraversano il mercato del lavoro condizionano anche le dinamiche sociali, sebbene la Lombardia sia una delle regioni più ricche d'Italia. I documenti di monitoraggio del POR evidenziano la difficoltà nel ridurre questi divari e nel contrastare la povertà: la quota di persone a rischio povertà è passata dal 17,7% del 2013 al 19,7% del 2017, mentre la percentuale di persone che vivono sotto la soglia di povertà è passata dal 3,8% del 2013 al 5,5% del 2017.

I servizi all'impiego in un siffatto contesto rivestono un ruolo di salvaguardia sociale molto rilevante, poiché hanno il compito di sostenere proprio le fasce meno qualificate e con esperienze lavorative precarie. Per questo motivo il Programma si concentra sull'integrazione e la ricomposizione delle risorse presenti sul territorio, sia in termini di servizi che in termini di progetti.

Da questo punto di vista il patrimonio della provincia di Milano è ricco di potenzialità. Nel territorio di Città Metropolitana di Milano sono presenti 8 sedi dei Centri per l'impiego di AFOL Metropolitana (nei paesi di Cinisello Balsamo, Corsico, Melzo, Milano, Rho, Rozzano, San Donato Milanese e Legnano). Sul

territorio sono inoltre presenti 114 cooperative di tipo B, che si occupano della gestione di attività finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate

3. DESCRIZIONE DEL FABBISOGNO DEL TERRITORIO

Fornire un'analisi del fabbisogno del territorio rispetto alle categorie di destinatari (v. art. 4 della manifestazione di interesse), e delle modalità di risposta che si intendono attivare.

(max 1 pag.)

Il Programma e i progetti territoriali hanno come destinatari alcuni soggetti delle fasce più vulnerabili della popolazione - come le donne in condizioni di fragilità, i giovani a rischio di ritiro sociale, le persone con patologie psichiatriche, i soggetti con abuso o dipendenza da sostanze, famiglie con carichi di cura a rischio povertà - che non rientrano in altre misure di inclusione attiva e per cui i servizi universali tradizionali hanno un'efficacia ridotta.

Come già evidenziato, benché il mercato del lavoro nella Città Metropolitana di Milano sia tra i più dinamici d'Italia, permangono forti squilibri e disuguaglianze. La crescita dell'occupazione tra il 2013 e il 2018 (dal 55,5% al 58,5%) in Lombardia è stata trainata per lo più dalla componente maschile, adulta (25-54 anni) e con un titolo di istruzione superiore (cfr. Rapporto di valutazione intermedia POR-FSE 2014-2020). Il tasso di occupazione femminile infatti è significativamente più basso rispetto a quello maschile (59,6% contro il 75,7%) e se ci si concentra sulle fasce di età più giovani, il gap è ancora più rilevante: tra il 2013 e il 2018 l'occupazione maschile nella classe 15-24 anni è passata dal 23,3% al 27,1%; al contrario di quella femminile, che è leggermente scesa (dal 19,7% del 2013 al 19% del 2018). In generale anche a livello nazionale le donne risultano maggiormente penalizzate rispetto alla loro controparte maschile a causa della tendenza a farsi maggiormente carico degli oneri familiari: il tasso di occupazione tra le madri con figli in età prescolare è inferiore del 20% rispetto a quello delle donne senza figli coabitanti. È inoltre significativo il dato di confronto tra la quota di madri che rimangono al di fuori del mercato del lavoro (35,7% contro al 20% delle donne senza figli) rispetto alla stessa quota calcolata per i padri, che si attesta invece su un risultato opposto (5,3% rispetto al 9,1% degli uomini senza figli). Anche a livello lombardo l'analisi dei tassi di attività rileva una disparità tra uomini e donne preoccupante, con un divario di quasi 16 punti percentuali.

Un altro dato interessante, fornito dalla Banca dati Excelsior, riguarda le previsioni di assunzione. A gennaio 2020 solo il 14% dei lavoratori in entrata preventivati dalle aziende del territorio della città metropolitana riguardava professioni non specializzate e solo il 14,7% dei posti di lavoro programmati può essere coperto da personale in possesso di licenza della scuola secondaria di I grado o che abbia terminato l'obbligo scolastico. A questo elemento, si aggiunge quello relativo all'inserimento degli adulti in percorsi di formazione o educazione formale e non formale. In Lombardia circa il 9% dei giovani e degli adulti tra i 25 e i 64 anni è inserito in un percorso formativo, un valore leggermente superiore alla media italiana (7,9%), ma inferiore a quella europea, pari al 10,7% (dati Eurostat, 2018 e Rapporto di valutazione intermedio del POR-FSE di Regione Lombardia 2014-2020). Questo indicatore è particolarmente importante perché consente di trarre alcune considerazioni sulle competenze e le capacità della forza lavoro e le prospettive future in termini di occupazione, qualità degli impieghi e imprenditorialità. La lettura dei due dati e di quello sui giovani a rischio ritiro sociale, già evidenziato nel paragrafo precedente, rivela quindi la criticità della condizione di quei giovani che, avendo un livello di istruzione non elevato, rischiano una progressiva emarginazione dal mercato del lavoro, se non inseriti in percorsi di formazione e accompagnamento mirati.

In questo contesto - già caratterizzato da disparità e disuguaglianze che rischiano di essere ulteriormente esasperate nei prossimi mesi a causa della situazione di emergenza legata al Covid-19 - la presenza di condizioni di fragilità e vulnerabilità aggiuntive appaiono particolarmente penalizzanti.

Per questo motivo il Programma si fonda su tre pilastri: 1) disegnare percorsi di inclusione personalizzati e specifici, in grado di riorganizzare attorno al soggetto tutte le risorse del territorio; 2) promuovere l'attivazione e l'occupabilità dei soggetti più vulnerabili 3) elaborare prassi, protocolli e servizi finalizzati alla rimozione delle barriere all'ingresso del mercato del lavoro

4. OBIETTIVI GENERALI DEL PROGRAMMA

Individuare gli obiettivi generali che si intendono raggiungere con la realizzazione del Programma di intervento (v. artt. 1 e 3 della manifestazione di interesse).

(max 1 pag.)

Il Programma intende contribuire al raggiungimento dell'obiettivo specifico 9.2, ovvero l'incremento dell'occupabilità e della partecipazione dei soggetti più vulnerabili al mercato del lavoro.

Si intende quindi migliorare l'efficacia degli interventi di inclusione per quei soggetti fragili, con un profilo di occupabilità caratterizzato da un livello di svantaggio significativo - che non accedono alle misure già in atto o per cui i servizi esistenti sembrano non essere in grado di garantire risposte adeguate.

Allo stesso tempo ci si propone di colmare le criticità specifiche del mercato del lavoro dell'area della città metropolitana, consolidando e mettendo a sistema buone pratiche e apprendimenti maturati dai singoli ambiti e trasformando, in un'ottica di maggior inclusività, i meccanismi di accesso.

Risultati attesi del Programma sono:

- il miglioramento della capacità di intercettare e leggere i bisogni dei destinatari dei progetti territoriali;
- la realizzazione di percorsi di accompagnamento individualizzati e integrati, costruiti a partire da una lettura multidimensionale dei bisogni dei soggetti;
- Il miglioramento del profilo di occupabilità dei destinatari del progetto e la loro attivazione/riattivazione nel mercato del lavoro.
- la costruzione di modelli di intervento replicabili e scalabili, che possano contribuire alla rimozione delle barriere di accesso al mercato del lavoro.
- la costituzione di reti territoriali all'interno delle aree relative ai singoli progetti per la realizzazione di interventi integrati, costituite da soggetti pubblici e privati
- La condivisione di informazioni relative alle attività sperimentate e alle strumentazioni messe a punto durante lo svolgimento dei progetti e lo scambio di buone pratiche tra i soggetti partner del Programma e dei singoli progetti, nonché la realizzazione di connessioni e scambi tra ambiti territoriali nella prospettiva di costituire una comunità di pratica sul tema dell'inclusione sociale

5. TARGET

Indicare i principali destinatari che verranno presi in carico e che potranno ricevere un beneficio dalla realizzazione del Programma di intervento (v. art. 4 della manifestazione di interesse).

(max 1 pag.)

La scelta dei destinatari di progetto è l'esito del percorso di progettazione partecipata che ha coinvolto gli ambiti. L'attenzione si è concentrata su tutte quelle categorie vulnerabili e multiproblematiche che non sono già destinatarie di misure specifiche.

Per costruire una mappa dei bisogni del territorio, si è partiti da esperienze già in atto e da reti già esistenti, in particolare le reti relative al Piano povertà, al contrasto alla violenza di genere, e al supporto per le fasce più vulnerabili della popolazione. Come evidenziato dai singoli progetti territoriali, si è deciso di privilegiare la costruzione di percorsi di inclusione attiva e accompagnamento al lavoro per quelle persone che hanno difficoltà ad accedere ai servizi del territorio o per cui si riscontra una ridotta efficacia delle misure già in essere. Si tratta quindi di persone con profili e caratteristiche che non rientrano nei

parametri per poter accedere agli interventi di sostegno previsti o il cui percorso biografico richiede un'attenzione e un livello di specializzazione che i servizi universali non sempre sono in grado di fornire.

I soggetti destinatari delle misure saranno:

- giovani fragili o in condizioni di disagio, con un basso livello di scolarità e una ridotta percezione della propria auto-efficacia, reti familiari poco coese o non in grado di fornire supporto adeguato;
- giovani con problemi di dipendenze
- giovani e adulti con problemi psichiatrici, che hanno necessità di percorsi specialistici e individualizzati, basati su una forte integrazione della prospettiva sociale e di quella sanitaria;
- adulti e famiglie con carichi di cura significativi e a rischio di esclusione del mercato del lavoro (es. lavoratori/lavoratrici over 50), che non siano già percettori del Reddito di cittadinanza;
- donne vulnerabili, provenienti da contesti familiari problematici, con bassi titoli di istruzione e/o con fragilità che non rientrano in precise categorie di tutela;

Si lavorerà quindi non solo con situazioni di disagio conclamato, ma anche con target a rischio o vulnerabili, nell'ottica di elaborare strategie e azioni di prevenzione. Proprio per questa ragione, il Programma prevede l'attivazione non solo dei singoli individui/famiglie beneficiari, ma anche delle comunità di riferimento e degli stakeholder territoriali.

6. STRATEGIA DI INTERVENTO

Descrivere il modello di intervento e le linee generali delle attività che si intendono realizzare, nonché gli strumenti da utilizzare (v. artt. 1 e 3 della manifestazione di interesse).

(max 1 pag.)

Ciascuno dei cinque progetti ha sviluppato strumenti d'azione e metodologie diverse, in considerazione dei bisogni dello specifico target e delle caratteristiche del contesto sociale e produttivo degli ambiti. È possibile tuttavia evidenziare alcune strategie comuni, trasversali a tutti i progetti, e che si richiamano al modello del case management. In particolare, il Programma si propone di adottare un sistema che possa accompagnare ogni soggetto durante tutte le fasi del percorso di inclusione.

Nello specifico, uno degli sforzi principali del Programma è il superamento della segmentazione degli interventi di inclusione, facilitando l'integrazione tra i servizi educativi e di formazione, i servizi per il lavoro, i servizi sociali e quelli sanitari.

La strategia del Programma prevede:

1. creazione di équipe multidisciplinari territoriali in grado di migliorare le capacità di lettura dei bisogni, delle aspirazioni e delle potenzialità dei destinatari dei progetti;
2. sviluppo di piani individuali, flessibili e personalizzati, che sappiano connettere le diverse risorse presenti sul territorio, sviluppando modelli di intervento sistemici. I piani individuali saranno orientati a promuovere l'attivazione dei singoli e la valorizzazione delle loro competenze per il superamento delle condizioni di fragilità e disagio, specialmente (ma non limitatamente) in una prospettiva occupazionale;
3. sperimentazione di protocolli e pratiche innovative finalizzate alla rimozione delle barriere all'accesso dei servizi e alla costruzione di mercati del lavoro più inclusivi;
4. creazione di una rete territoriale a supporto della messa a sistema delle sperimentazioni e della loro disseminazione;
5. valutazione degli esiti dei percorsi e validazione dei modelli di intervento.

In aggiunta Città Metropolitana di Milano, in qualità di Referente del Programma supporterà gli enti partner attraverso la formazione degli operatori e delle operatrici dei progetti, al fine di migliorare gli standard qualitativi dei servizi e degli interventi proposti.

Per quanto riguarda le modalità di aggancio dei destinatari, gli strumenti di analisi dei bisogni e le metodologie per la costruzione dei rapporti di inclusione, i singoli ambiti hanno elaborato risposte su misura, a seconda dei target di progetto. Nell'elaborazione dei progetti gli ambiti hanno però attinto dal patrimonio di conoscenze e competenze messo a disposizione da precedenti sperimentazioni. A questo proposito è interessante menzionare i progetti *Neetwork* e *Lavoro e Psiche*, entrambi promossi da Fondazione Cariplo, per l'inclusione attiva di giovani a rischio esclusione e di persone con gravi disturbi psichiatrici.

È inoltre opportuno ricordare come anche il Rapporto intermedio di valutazione del POR-FSE 2014-2020 abbia sottolineato la necessità di consolidare le sperimentazioni avviate, passando da una logica di progetto ad una logica di 'modello', trasferibile e scalabile. In questo senso l'attività di valutazione avrà quindi il compito di analizzare non solo gli outcome dei singoli progetti e delle azioni implementate, ma anche di verificare gli esiti complessivi del Programma rispetto all'efficacia dei modelli proposti e alla loro sostenibilità.

Accanto a queste azioni, è poi prevista l'organizzazione di momenti laboratoriali destinati al confronto tra i diversi territori rispetto alle esperienze e alle prassi introdotte da ciascun progetto. Questi momenti - organizzati sul modello delle comunità di pratiche - consentiranno di condividere domande e possibili rispetto ai casi incontrati, alle eventuali difficoltà, alle scoperte e agli apprendimenti degli ambiti. I laboratori affronteranno diverse tematiche, secondo un calendario che sarà concordato con gli operatori e le operatrici dei progetti.

7. MODELLO DI GOVERNANCE

a. Identificazione dei soggetti coinvolti nell'attuazione del Programma di intervento

Identificare tutti i soggetti che compongono la "Cabina di Regia Territoriale" (partner di Programma ed eventuali soggetti che fanno parte della rete territoriale), le modalità organizzative, la rappresentatività ed il ruolo dei singoli soggetti.

(max 2 pag.)

La struttura di governance proposta è funzionale agli obiettivi del Programma e al suo impianto strategico. L'approccio multidimensionale e integrato degli interventi si riflette pertanto nella Cabina di regia territoriale, organo di governo collegiale dell'intervento, dove si riuniscono competenze e conoscenze afferenti a diversi ambiti d'azione (servizi sociali, sanitari, per il lavoro, educativi e formativi) e realtà (enti pubblici, soggetti del Terzo settore, realtà private).

Il soggetto referente del Programma è Città metropolitana di Milano, che avrà il compito di coordinare il Programma sui diversi ambiti, rafforzare la coesione sociale dei territori, sostenere attivamente il percorso di ricomposizione delle risorse locali, promuovere innovazione, migliorare le capacità di intervento e la qualità dei servizi attraverso azioni di formazione, accompagnare la valutazione e la modellizzazione degli interventi e di dare impulso alla condivisione e al trasferimento delle esperienze e degli apprendimenti maturati all'interno dei progetti. Città Metropolitana di Milano è quindi partner di tutti i progetti presentati. È opportuno sottolineare la presenza in Cabina di regia di due diversi dipartimenti di Città Metropolitana di Milano, il Settore Sviluppo economico e sociale e il Settore Politiche per il lavoro, afferenti peraltro alla stessa Direzione d'Area. La presenza di entrambi all'interno della Cabina di Regia garantirà non solo un alto livello di concertazione rispetto agli interventi sociali, formativi e alle politiche per il lavoro, ma anche una costante attenzione rispetto a temi trasversali, come le politiche di genere, le pari opportunità e la non discriminazione, patrimonio del Settore Sviluppo economico e sociale. La partecipazione del Settore Politiche per il lavoro favorirà poi la scalabilità dei modelli validati all'interno del Programma, nell'ottica di favorire la costruzione di un mercato del lavoro inclusivo su tutto il territorio della provincia.

In Cabina di Regia sarà poi presente ATS Milano, e in particolare la UOC Programmazione sociosanitaria e

sociale integrata, in qualità di ente aderente alla rete. Il ruolo di ATS Milano è strategico per sviluppare sistemi di intervento coerenti e trasversali, che assicurino una migliore integrazione tra la rete sanitaria e sociosanitaria e la rete sociale. La presenza di ATS Milano permetterà inoltre di mitigare il rischio di un'eccessiva frammentazione delle sperimentazioni sui diversi ambiti.

Come già evidenziato nei precedenti paragrafi, il Programma è stato costruito a partire da una co-progettazione con gli Ambiti; pertanto all'interno della Cabina di Regia saranno presenti come partner tutti i soggetti coinvolti nella fase di progettazione partecipata (cfr. allegati 1C).

Per il territorio dell'**Alto Milanese-Magentino e Abbiatense**: ambito Altomilanese (capofila del progetto), ambito di Abbiatense, ambito del Magentino. Altri partner pubblici sono: Azienda sociale del Castanese (che avrà la responsabilità della direzione tecnica del progetto), l'Azienda, l'Azienda Speciale servizi alla persona di Abbiategrasso e l'Azienda sociale del Legnanese

Per il territorio dell'**Adda Martesana**: il Distretto sociale 5 di Melzo (capofila di progetto), il distretto sociale 3 di Pioltello, il distretto sociale 4 di Cernusco sul Naviglio e il distretto sociale 8 di Trezzo sull'Adda. In aggiunta, partecipano come partner anche il Servizio inserimenti lavorativi dell'Azienda speciale consortile Offertasociale e Afol Metropolitana.

Per gli ambiti **Sud-est Milano, Visconteo, Corsichese, Cesano Boscone e Paullo**: l'Azienda sociale Sud Est Milano - ASSEMI (capofila), l'Ufficio di Piano ambito Corsichese, l'Ufficio di Piano ambito Visconteo e il Comune di Paullo.

Per l'area afferente agli ambiti **Garbagnate Milanese e Rho**: l'Azienda speciale consortile Comuni Insieme (capofila), l'Azienda speciale consortile Sercop e il Comune di Paderno Dugnano.

Per gli ambiti di **Cinisello Balsamo e Sesto San Giovanni**: l'Ufficio di Piano di Cinisello Balsamo e l'Ufficio di Piano di Sesto San Giovanni, nonché Afol Metropolitana.

Sempre all'interno della Cabina di Regia saranno poi presenti alcune ASST, con un ruolo operativo nell'elaborazione dei percorsi di inclusione attiva e di presidio dei territori: l'ASST Melegnano - Martesana come partner dei progetti dell'Adda Martesana e dell'ambito Sud-est Milano, l'ASST Rhodense per gli ambiti Garbagnate Milanese - Rho e l'ASST Nord Milano per Cinisello Balsamo e Sesto San Giovanni. Infine, l'ASST Ovest Milanese parteciperà come soggetto aderente alla rete per il territorio dell'Alto Milanese.

Tra i soggetti del Terzo settore:

- la Cooperativa Sociale A&I, ente accreditato per la formazione con una consolidata esperienza nella gestione di misure di inclusione attiva, che sarà coinvolta negli ambiti di Cinisello Balsamo-Sesto San Giovanni, Garbagnate Milanese e Rho, Alto Milanese, Assemi;
- Consorzio CS&L, ente accreditato per l'erogazione dei servizi al lavoro con un focus sull'integrazione lavorativa di persone svantaggiate, che opererà negli ambiti dell'Adda Martesana, Assemi, Alto Milanese;
- Cooperativa sociale Officina lavoro onlus, che si occupa di servizi per il lavoro a favore di soggetti deboli e esclusi, per gli ambiti dell'Alto Milanese e del Sud-est Milano;
- Cooperativa Lotta contro l'emarginazione, con una consolidata esperienza nel settore della grave emarginazione, della salute mentale e delle dipendenze per gli ambiti di Cinisello Balsamo e del Sud-est Milano;
- La cooperativa Stripes, che sarà coinvolta negli interventi educativi rivolti a giovani in condizioni di vulnerabilità per l'Alto Milanese e per il Sud-est Milano;
- Fondazione Somaschi Onlus, con la responsabilità di interventi educativi e formativi rivolti a giovani e adulti in condizione di vulnerabilità, attiva negli ambiti del Sud-est Milano e dell'Alto Milanese

A questi soggetti, si aggiungono poi partner specifici per ogni territorio di intervento.

Alto Milanese, Magentino, Abbiatense:

- Il Melograno Centro di informazione maternità e nascite, per le azioni formative e orientative rivolte ai neo-genitori;
- Atticus Cooperativa Sociale, che collaborerà al progetto con una particolare attenzione alle azioni di orientamento e formazione rivolte ai giovani fragili;

- Il Portico Cooperativa Sociale, per l'implementazione di azioni formative rivolte ad adulti vulnerabili over 50 e ai neo-genitori;
- Cooperativa sociale Solidarietà e Servizi, ente accreditato per i servizi al lavoro;
- Albatros Cooperativa sociale, per le azioni di formazione e accompagnamento ai giovani in condizione di disagio sociale e agli adulti over 50;
- La Grande Casa, per interventi educativi per i giovani in condizione di vulnerabilità;
- Promos, centro di formazione professionale accreditato, per gli interventi di inclusi

Sud-est Milano, Corsichese, Visconteo, Cesano Boscone

- Amapola progetti e la Cooperativa Praticare il futuro, per le attività di community engagement;
- Associazione Piano C, specializzata nella realizzazione di progetti di empowerment professionale rivolto a donne vulnerabili;
- Cooperativa Il Melograno, per le azioni di inclusione a favore di persone fragili;
- Cooperativa Eureka, ente accreditato per la formazione e l'inserimento lavorativo, con una particolare attenzione alle persone vulnerabili;
- Consorzio Mestieri Lombardia, rete regionale di Agenzie per il Lavoro accreditate;
- Consorzio SIR, per gli interventi di inclusione lavorativa;
- Cesvip e Quanta, enti per la formazione e i servizi per il lavoro;
- Cooperativa La Strada, per l'orientamento, la formazione e l'avviamento al lavoro di persone in difficoltà e in stato di bisogno

Cinisello Balsamo - Sesto San Giovanni

- Il Torpedone e Progetto integrazione per le azioni rivolte alla comunità

Garbagnate - Rho

- Cooperativa Grillo Parlante, cooperativa specializzata nell'inclusione di persone vulnerabili;
- Fabbrica dei segni, cooperativa impegnata in attività produttive che favoriscano l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati e di persone in situazioni di emarginazione;
- Cooperativa Ozanam, ente che progetta, gestisce, monitora e valuta percorsi di inserimento lavorativo rivolti a persone con svantaggi riconosciuti e a soggetti a rischio esclusione.
-

Le reti antiviolenza parteciperanno alla rete territoriale in qualità di aderenti o per tramite dei Comuni partner.

Accanto alla Cabina di regia territoriale sarà poi attivata un'Unità operativa di coordinamento, finalizzata a garantire un presidio operativo di raccordo, confronto e monitoraggio sullo stato di avanzamento del Programma. L'Unità operativa sarà composta da un referente di Città Metropolitana di Milano, un rappresentante per ciascun ente responsabile di Progetto e il referente di ATS Milano. A questi potranno aggiungersi, a seconda delle esigenze, figure professionali specifiche, come il referente del monitoraggio e della valutazione, i responsabili della rendicontazione, i responsabili dei centri di formazione e lavoro... Infine, ciascun progetto avrà un autonomo Coordinamento di progetto, composta da tutti i partner, che avrà il compito di gestire la corretta implementazione delle attività, curare quanto previsto in fase operativa da Regione Lombardia per quanto riguarda la rendicontazione delle spese, e monitorare e valutare le attività svolte.

b. Ripartizione delle risorse

Identificare i criteri di ripartizione del budget a disposizione dell'Area Territoriale di riferimento sulle diverse idee progettuali.

*Nell'assegnare il budget, è necessario tenere presente che a **ciascun progetto** può essere concesso un **contributo massimo di € 300.000,00**.*

(max 1 pag.)

Attraverso il Programma si intendono presentare cinque progetti territoriali, ciascuno per una richiesta di contributo pari a 300.000 euro, per un valore totale di 1.500.000 euro a valere sul finanziamento POR-FSE e 375.000 euro di cofinanziamento.

La sostanziale omogeneità delle aree territoriali d'intervento rispetto al tessuto economico-sociale, al numero di abitanti e dei potenziali beneficiari, alla qualità e all'estensione delle reti di partenariato coinvolgibili, ha consentito una equa distribuzione delle risorse disponibili tra i diversi progetti. I budget di dettaglio, costruiti da ciascun ambito territoriali, sono l'esito del percorso di co-progettazione con gli enti partner. Ciò nonostante è possibile provare a individuare alcune macro-voci di spesa comuni. In generale alle spese trasversali (coordinamento, monitoraggio e valutazione, rendicontazione, comunicazione) sono destinate tra il 3% e il 13% della quota a finanziamento di ciascun progetto. Circa l'80%-90% di ciascun budget è invece destinato alle spese per la costruzione dei percorsi individualizzati. In questa voce rientrano le spese per l'aggancio destinatari e l'analisi dei bisogni, compresa l'organizzazione dell'équipe multidisciplinare, i costi per la formazione e i tirocini. In tre progetti sono poi previste voci di costo specifiche per l'organizzazione di azioni di sviluppo di comunità, che valgono circa il 6% del piano di spesa

DENOMINAZIONE SOGGETTO REFERENTE DI PROGRAMMA

Città Metropolitana di Milano

Luogo e Data Milano 30 marzo 2020

SOGGETTO REFERENTE DI PROGRAMMA

Per il Legale Rappresentante Città Metropolitana di Milano

Dottor Dario Parravicini

(delega decreto sindacale 25/2020 del 21/02/2020)

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi T.U. 445/2000 e D. Lgs. 82/2005 e rispettive norme collegate

[]